



**LIBERI IMPRENDITORI
FEDERALISTI EUROPEI
- TREVISO -**

Appello al Sig. Sindaco di

Lo Stato italiano tramite il governo sta criminalizzando tutti gli operatori economici con una campagna mediatica dai toni inequivocabilmente razzisti.

Sta facendo passare il teorema che chi ha una partita IVA per forza di cose è un evasore fiscale, un parassita, uno che non paga le tasse allo scopo di arricchirsi usufruendo pure e indebitamente di tutti i servizi dello Stato: uno che non merita l'aiuto di nessuno.

Commerciante, artigiano, o professionista = evasore fiscale.

La situazione economica attuale non ha eguali nella storia: non c'è lavoro, grandi, medie, piccole e mini aziende giorno per giorno lottano per la loro sopravvivenza e molte sono costrette a chiudere i battenti, molte altre le seguiranno a breve.

Conseguenza immediata è che vengono a mancare i soldi e, a catena, non sono più pagati i mutui, le tasse, gli affitti e con difficoltà si riesce a fare la spesa settimanale per vivere.

Nessuna colpa è da attribuire ai lavoratori autonomi anche se sono quelli che non godendo di "paracaduti sociali" pagano per primi le gravi conseguenze.

Se tutti loro fossero dei ricchi evasori fiscali come si spiegherebbero i 18 suicidi di imprenditori veneti negli ultimi 10 mesi?

Per non parlare delle centinaia di piccoli imprenditori che hanno perso casa, lavoro ed azienda e soffrono nel più assoluto silenzio vivendo quotidianamente nella speranza che un qualche miracolo avvenga e li aiuti!

Pochi di loro hanno il coraggio di rendere pubblica la triste realtà che stanno vivendo rivolgendosi a istituzioni come il Comune, che per la loro vicinanza fisica potrebbero essere gli enti ideali per offrire un aiuto.

Quando la cronaca riporta casi di suicidio le varie istituzioni sembrano fare a gara per sdrammatizzare la situazione dichiarando la loro disponibilità ad aiutare chiunque si trovi in gravi difficoltà.

Se, invece, uno ha il coraggio di chiedere aiuto, che per un imprenditore chiedere aiuto significa chiedere lavoro, questi viene sistematicamente indirizzato agli assistenti sociali se non assegnato all'assistenza medica, mai ottenendo una risposta concreta alla sua richiesta.

Chiede lavoro e gli viene offerta l'assistenza di uno psicologico o di un medico.

Non ci siamo! L'unica medicina in grado di guarire un imprenditore è il lavoro.

La politica ha gravissime colpe sulla recessione economica che stiamo vivendo e continua ad alterare la realtà considerando suicidi quelli che costituiscono una strage di Stato.

Definisce evasore fiscale quel cittadino che per rendere più competitivi i suoi prodotti evade una parte delle tasse, ribellandosi di fatto, ad un regime fiscale che strozza vita, economia e lavoro.

Nulla dice sulla grande evasione perpetrata da banche, da gruppi statali e parastatali nonché dalle grandi holding internazionali.

Lo stato attribuisce il patentino di evasore per esclusiva eccellenza al panettiere, all'idraulico, al meccanico, al barista, al dentista,

Tutti criminali? O vittime di una organizzazione fiscale-burocratica di uno Stato criminale?
Roma è situata in un altro mondo, resterà sempre impassibile alle grida della disperazione dei mortali cittadini perché non ne comprende il linguaggio e soprattutto perché è assetata di sangue e di denaro.

A questo punto, il Sindaco, l'amministratore di ogni comunità cittadina non può essere complice silenzioso di questi misfatti .

Avrà giurato anche fedeltà alla Repubblica davanti al Prefetto di Roma, ma i suoi cittadini lo hanno eletto come amministratore del loro territorio, come garante perché i loro soldi si trasformino nei servizi che lui si è impegnato a realizzare, ma anche a gestire eventuali emergenze.

L'emergenza economica a cui stiamo andando incontro renderà questa sua funzione sempre più difficile per mancanza di fondi e l'apice di questa emergenza sarà costituito dalla povertà dei cittadini che perderanno, con il lavoro, ogni possibilità di sostentamento.

Ora questi versano al Comune l'IMU inconsapevoli che circa il 70% di questa imposta finisce nel calderone romano, soldi dei cittadini che passano per le casse del Comune e che il Sindaco gira in gran parte a Roma, sotto la minacciosa vigilanza prefettizia.

Il nome IMU (Imposta Municipale Unica) è già una truffa di Stato visto che quasi i $\frac{3}{4}$ del suo introito vanno a finanziare non il Municipio ma lo Stato.

Il Sindaco, che è stato eletto dai cittadini come amministratore della loro città per soddisfare al meglio le esigenze della comunità cittadina è diventato, a loro insaputa, un esattore per conto dello Stato e questa funzione, vista la minaccia repressiva dello Stato italiano, diventa la funzione con priorità assoluta.

E i cittadini veneti vengono costituzionalmente gabbati: i loro tributi vanno in gran parte allo Stato che mai li restituirà loro sotto forma di servizi

Non hanno eletto un esattore di Roma: le risorse che i cittadini versano al Comune siano trattenute dal primo all'ultimo centesimo per affrontare anche le emergenze sociali che d'ora in avanti saranno sempre più drammatiche e a gravare sul Comune.

Quanto versato per l'IMU sia trattenuto a disposizione dei cittadini per non essere costretti a mendicare il ritorno di una infinitesima parte di quanto versato.

E' troppo rischioso? Il Sindaco non se la sente di trattenere sul territorio le risorse incassate per la Imposta Municipale Unica - IMU?

Denunci ai suoi cittadini come stanno realmente le cose, dia loro la certezza che i bisogni della comunità saranno garantiti con risorse proprie; dica che è pronto ad affrontare l'emergenza economica con i soldi dell'IMU che Roma indebitamente aspettava e che non vedrà mai; decida una buona volta se continuare ad essere esattore per conto di uno Stato truffaldino e incassare una tassa municipale per girarne sotto minaccia i $\frac{3}{4}$ allo Stato centrale, il che rasenta il falso ideologico da una parte e rappresenta una truffa aggravata dello Stato ai danni dei cittadini, oppure decida se essere a tempo pieno il loro amministratore,

La lista allegata, è l'elenco di quelle 18 vittime venete del sistema italia.

Il numero è destinato inevitabilmente ad aumentare tanto più quanto i soggetti a rischio non troveranno risposte nelle istituzioni a loro più vicine.

Senza queste risposte, solitudine e disperazione avranno partita facile e andranno ad allungare il macabro elenco: allora anche il Sindaco che non ha potuto o non ha semplicemente voluto tendere la mano sarà diventato complice dello Stato nell'indegna mattanza.

li,

firma

ALLEGATO

20 giugno 2012, Alessio Tardivello, 62 anni di Udine, co-titolare di un'armeria ha lasciato un biglietto "Vi chiedo perdono, ma non ce la faccio proprio più, troppi problemi economici", uscito dall'armeria si è sparato su una panca al bordo strada.

18 giugno 2012, Nerino Solera, 72 anni di Santa Maria Maddalena di Occhiobello (Rovigo) titolare di un'azienda di produzione intimo donna. Costretto al concordato preventivo da una crisi di mancanza di lavoro, non ha retto al dispiacere e nel suo ufficio, ha posto termine alla sua vita con un colpo di pistola.

24 maggio 2012, P.M., 54 anni di San Giuseppe di Cassola (VI), autotrasportatore artigiano si è impiccato in un ripostiglio della sua abitazione. Ha lasciato un biglietto con su scritto: "Ho grosse difficoltà economiche e la ditta mi ha rovinato".

9 maggio 2012 Giuseppe Marcon, 77 anni, di Marostica (VI) artigiano titolare dell'omonima ditta di autotrasporti. A trovarlo, impiccato nel cassone di un autocarro, sono state la moglie e una figlia. Il declassamento della sua patente, il non poter più condurre quei camion che da una vita guidava, e un difficile momento economico lo hanno portato al gesto. Strazianti le grida della figlia: "Lo ha ucciso Roma, lo ha ucciso Roma".

7 maggio 2012 XX, un agente immobiliare di 52 anni di Vicenza si è impiccato a una giostra per bambini nel parco di via Adenauer. A segnalare la presenza del cadavere al 113 alcuni genitori che stavano accompagnando i figli a scuola. All'origine del gesto pare ci fossero problemi economici.

6 maggio 2012 Federico Pierobon, artigiano-muratore di 40 anni di Martellago (VE). La fidanzata allarmata da un suo sms si è recata a casa sua con un amico ed hanno scoperto l'artigiano impiccato con un cavo elettrico. Una professione come muratore a chiamata e quel lavoro che non dava più le stesse garanzie di una volta gli procuravano la preoccupazione di non riuscire più a pagare il mutuo della casa. E ha ceduto.

12 aprile 2012 Paolo Tonin, 53 anni agricoltore di Altivole, Treviso, padre di 4 figli. Uno dei figli ha fatto la macabra scoperta nel capannone attiguo all'abitazione. Il raccolto compromesso dalla siccità e la minaccia di nuove insostenibili tasse hanno sfiancato la sua forgia di uomo temprato dalla terra.

8 marzo 2012 Ivano Polita, artigiano di San Donà di Piave (VE) sposato e padre di una figlia è stato ritrovato ormai esanime, appeso ad una corda, nella falegnameria che conduceva a Noventa di Piave. Sembra che, pur avendo lavoro, non riuscisse ad incassare i pagamenti del lavoro eseguito e che la banca gli avesse negato un prestito. Non avrebbe retto all'impossibilità di pagare i suoi due dipendenti.

2 febbraio 2012 C.C. artigiano edile di Monselice (PD) viene trovato, dalla moglie, impiccato nella legnaia. Aveva chiuso la partita IVA a dicembre 2011 per mancanza di lavoro e il sentirsi ancora giovane ma inutile è stato per lui un peso insostenibile. Non ha lasciato motivazioni sul suo gesto.

23 gennaio 2012 Umberto Ventura, 46 anni di Padova socio della Conte srl di San Giorgio delle Pertiche, azienda che produce pannelli fono assorbenti viene trovato dai famigliari ormai cadavere

nella sua abitazione a Padova. Non ha lasciato motivazioni sul suo gesto che sembrano legate al difficile periodo di dissesto economico che l'azienda sta attraversando.

11 gennaio 2012 Franco Nandi, 47 anni titolare di un distributore di benzina a Montebelluna (TV) viene trovato impiccato nel deposito degli olii del suo distributore. Non ha lasciato scritti sulle motivazioni del suo gesto ma gli amici, fanno risalire le cause alla situazione familiare ed alla grave crisi economica che stava attraversando.

31 dicembre 2011 Antonio Tamiozzo, impresario edile 54 anni di Montecchio Maggiore (VI) è stato rinvenuto dai famigliari, in un deposito della sua azienda. Non ha lasciato scritti sulle motivazioni del suo gesto che sembrano legate più alla preoccupazione per l'andamento del lavoro che non a quelle economiche.

30 dicembre 2011 Giovanni Schiavinato, 71 anni imprenditore edile di Montebelluna (TV), il suo corpo, zavorrato da uno zaino pieno di pietre, è stato rinvenuto nelle acque di un bacino dell'Enel a Soverzene (BL). Si era allontanato da casa il 27 dicembre da dove era uscito per prendere il giornale senza farvi più ritorno.

27 dicembre 2011 R.S., 54 anni di Campodarsego (PD), artigiano pittore edile sposato e padre, si è tolto la vita con una corda fissata alla grondaia di casa sua. La mancanza di lavoro e la difficoltà di recuperare i crediti per i lavori eseguiti sono le cause che hanno sconvolto il suo ultimo periodo di vita e lo avrebbero spinto all'estremo gesto.

26 dicembre 2011 N.N. consulente finanziario di 41 anni sposato, padre di un bimbo di 10 anni e residente a Firenze, ma di origine trevigiana, si è tolto la vita gettandosi sotto un treno, nei pressi di Spresiano. Da tempo soffriva di depressione forse causata da una situazione finanziaria critica che lo avrebbe costretto ad ipotecare l'abitazione della madre per far fronte ai debiti. Prima del gesto ha telefonato ad alcuni amici per salutarli.

12 dicembre 2011 Giusy Samogin 43 anni di Ponte della Priula (TV), imprenditrice nel settore della ristorazione, aveva da poco ceduto le sue attività, per difficoltà economiche; gli stessi problemi sembrano la causa del gesto che l'ha spinto, dopo aver accompagnato a scuola i suoi tre figli, a togliersi la vita, dilaniata dalle ruote di un treno. Non avrebbe lasciato alcun messaggio.

12 dicembre 2011 Giovanni Schiavon, 59 anni, titolare dell'impresa Eurostrade 90 di Vigonza (PD), vantava crediti per 200.000 per lavori eseguiti con la P.A. che non riusciva ad incassare. La mancanza di liquidità e di lavoro lo avevano costretto a ripiegare per la cassa integrazione dei suoi 7 dipendenti «Perdonatemi non ce la faccio più». Ha lasciato un biglietto sulla scrivania prima di uccidersi con un colpo di pistola nel suo ufficio. Il suo corpo è stato scoperto da una dipendente al rientro pomeridiano in ufficio.

18 novembre 2011 Giancarlo Perin, classe 1959, a capo di una impresa edile di Borgoricco (PD) ereditata dal padre; un'azienda storica era giorno di paga per i suoi dipendenti, ma questa volta la banca ha deciso di non concedergli più credito determinando l'impossibilità di onorare il primo impegno di imprenditore nei confronti dei "suoi uomini": la busta paga! Un'onta mai subita in 60 anni di attività, nemmeno nei momenti peggiori del dopoguerra. Non ce la faccio più, ha pensato e scritto su un bigliettino lasciato ai familiari: il suo corpo è stato trovato appeso ad una ruspa.